

Santa Caterina da Siena

SPRAZZI DI LUCE NELLA VITA PARROCCHIALE

Anno 14 - Numero 3 - Settembre 2009

Aut. Trib. n. 4873 del 26.1.1996 - Dir. resp. Luca Gentile - Stampa Tipolit. P.M. Scarsoglio & C. srl - Torino
Rettorica di S. Caterina da Siena - Via Sansovino 85 - Torino - Tel. 011.731730



Carissimi,

la ripresa della vita lavorativa, scolastica, famigliare si innesta in un quotidiano sempre ricco di progetti, di speranze, ma è anche accompagnata da paura e da insicurezza legata a tanti fattori.

In questa quotidianità si svolge anche la vita parrocchiale ed ecclesiale con un respiro di fiducia in Dio e nelle persone capaci di risorse inaspettate e nuove.

Un primo saluto desidero indirizzarlo ai piccoli nati in questo periodo e alle famiglie trasferitesi da poco tra noi: l'accoglienza caratterizzi lo stile della nostra convivenza.



Un secondo saluto è rivolto a tutti i bambini che iniziano il cammino scolastico e a quanti riprendono gli studi della scuola dell'obbligo, delle superiori e dell'università; sia questo tempo prezioso per la crescita responsabile culturale, umana, sociale e spirituale.

Un pensiero particolare a quanti, per anzianità o per malattia, convivono con la sofferenza e la solitudine: vedano moltiplicarsi attorno a loro tante occasioni di solidarietà e di comunione.

Come non rivolgere un ricordo particolare a tutti i genitori, a volte schiac-

ciati dalle responsabilità richieste dalla vita famigliare, lavorativa, educativa e sociale, ma anche felicemente sorpresi nella collaborazione e stupiti dal dono delle persone che vivono al loro fianco.

Settembre diventi un tempo ricco di ripresa sotto tanti punti di vista, an-

che di vita di fede nella comunità di Santa Caterina, che in questo mese celebra tante ricorrenze, ma soprattutto, la gioia e la ricchezza della fede, che rende nuova e bella la vita di ogni persona.

don Renato Casotto



EDITORIALE

di Luca Gentile

L'estate sta terminando e si intravedono già all'orizzonte le iniziative pastorali del nuovo anno. Dopo i campi scuola, le vacanze dalle lezioni e le ferie lavorative, riprendono anche le attività in parrocchia. Il primo appuntamento sarà la festa comunitaria che raggruppa tutte le varie espressioni di fede e di età della nostra comunità: dai bambini del catechismo e della cresima, ai ragazzi dei gruppi giovanili fino ad arrivare alle famiglie, ai gruppi anziani ed al gruppo donne. Ecco la testimonianza vitale della fede. La Chiesa di mattoni diviene vita con la Chiesa di persone. Ognuno con la propria fede, con un carisma da offrire alla comunità, con una croce più o meno pesante da offrire al Signore. Ogni Figlio del Padre è testimone dell'Amore

immenso che Lui ha per noi. Sempre. La Chiesa voluta da Gesù come mezzo e strumento di testimonianza della Parola ha una valenza sempre attuale nonostante siano passati più di 2000 anni dalla sua venuta terrena. Noi, ancora oggi, in un mondo diviso da guerre, odio, razzismo ed intriso di peccati, siamo i poveri e umili portavoce del Suo amore costante per noi. Anche la nostra comunità parrocchiale non sia solo chiesa di mattoni, ma, come è stata ristrutturata nelle mura, cerchi di rinnovarsi nel cuore e nello spirito per essere sempre più Chiesa di persone.

Con l'aiuto del Vangelo anche nel nostro quartiere la nostra Chiesa sarà sempre non solo un luogo ma una realtà di cuori rivolti a Dio.

PELEGRINI SULLE STRADE DI SANTA CATERINA

di Valeria Corradi e Franca Brognara

Il termine pellegrinaggio proviene dal latino *peregrinus*, (per *ager*), e in epoca medievale indicava gli individui che percorrevano il territorio esterno alla città, i campi (*ager*). Il *peregrinus* era quindi uno straniero, soggetto a smarrirsi e bisognoso di chiedere la giusta direzione alla gente del luogo. Ai nostri giorni chi parte in pellegrinaggio non si trova ad essere, ma si fa straniero e di questa condizione si assume le fatiche e i rischi. Con questo spirito 80 parrocchiani, dai più giovani ai più saggi, si sono messi in cammino accompagnati da Don Renato per raggiungere Siena e per ripercorrere le orme della santa nostra patrona e chiedere a lei la "giusta direzione".

Caterina Benincasa nacque a Siena nel 1347, ventiquattresima figlia di una coppia di tintori, gente semplice e stimata nella città. Da bambina alzando gli occhi verso l'imponente basilica di San Domenico, prima tappa del nostro pellegrinaggio, ebbe una visione di Gesù e da quel momento cominciò il suo cammino spirituale.

l'abito domenicano del Terz'ordine (le Mantellate). Da subito le sue scelte furono improntate ad una vita di sobrietà e di sacrificio (nella casa



natale è conservata la piccola cella dove dormiva per terra poggiando la testa su un cuscino di pietra). "Tenera come un fiore, inflessibile come una spada" Caterina iniziò il suo apostolato prima nella cittadina senese dove curò le anime della "bella brigata", uomini, donne, artisti che seguirono i suoi insegnamenti, poi si preoccupò della Chiesa e della società del tempo. Pur essendo illetterata dettò più di 300 lettere rivolte ai potenti chiedendo di governare in maniera giusta e onesta e richiamando i vescovi ed il Papa alla coerenza e alla testimonianza, prodigandosi per scongiurare le divisioni che incombevano sulla Chiesa di allora. Spesso si mise in cammino per dissuadere i governanti dal tradire la loro fedeltà papale e per trattare la pace tra città in guerra. Determinante fu il suo contributo per dimostrare la legittimità dell'elezione di Papa Urbano VI durante lo scisma d'Occidente. Caterina si consumò nel dolore per la Chiesa divisa e morì a Roma a soli 33 anni nel 1380.

Quando ci avviciniamo alla storia di un santo spesso lo percepiamo distante e irraggiungibile, dimenticando che ha vissuto in maniera straordinaria la quotidianità della sua epoca. Camminare per le ripide stradine medievali che si dipanano intorno a Piazza del Campo, ci ha aiutato a comprende-

re la figura di Santa Caterina, donna fragile nel corpo ma rigorosa nella fede, innamorata di Gesù e della Chiesa. Vivere per alcuni giorni nella città che le diede i natali ha permesso a noi parrocchiani di guardarci con occhi nuovi e di scoprire l'enorme bagaglio di umanità che c'è in ognuno di noi. Forse non è stato un vero e proprio miracolo ma a Siena abbiamo vissuto l'esperienza di una comunità unita e solidale. La tanto amata chiesa di S. Caterina eravamo noi, la comunità torinese che in modo fiero e orgoglioso porta il suo nome e che con umiltà cerca di vivere

i suoi insegnamenti. Accompagnati dal motto di Caterina "Il tempo di ben fare è subito" le occasioni di fare del bene e di farlo subito non sono mancate. Anziani che si preoccupavano dei giovani e adulti che erano punto di riferimento per gli anziani. Bambini e adolescenti inaspettatamente allegri e sereni e donne inesperte assunte a tour operators loro malgrado.

Per essere sinceri noi non abbiamo dormito su cuscini di pietra, non ci siamo sottoposti a digiuni estenuanti né a preghiere interminabili, circostanze così care a Caterina. Fedeli però alla nostra condizione di pellegrini abbiamo sicuramente camminato molto, visitando musei, chiese, piazze tentando di non smarrirci e volgendo uno sguardo di gratitudine a chi ci accompagnava in questo cammino.



Fece voto di verginità perpetua a sette anni ma la famiglia ostacolò la vocazione perché desiderava maritarla. Come descritto nel ciclo degli affreschi presso la sua casa natale nella contrada dell'Oca, il padre un giorno la sorprese in preghiera con una colomba aleggiante sul capo e decise allora di lasciarla libera di scegliere la propria strada. Dopo anni di preghiere e penitenze a sedici anni ottenne



CREDERE NELLE FAMIGLIE E' COSTRUIRE IL FUTURO

a cura di Guidina Borghi e Cristina Pelissero

L'articolo che segue è tratto da un discorso pronunciato da Giovanni Paolo II durante l'incontro nazionale delle famiglie italiane a Roma il 20 Ottobre 2001. Per l'attualità del tema lo abbiamo voluto riproporre a tutte le famiglie della nostra comunità.

"Credero nella famiglia è costruire il futuro"; è un tema impegnativo che c'invita a riflettere sulla verità della famiglia e nello stesso tempo sul suo ruolo per il futuro dell'umanità. Possono guidarci in questa riflessione alcune domande: "Perché credere nella famiglia?". E ancora: "In quale famiglia credere?". E infine: "Chi deve credere nella famiglia?".

Perché credere nella famiglia?

Per rispondere alla prima domanda dobbiamo partire da una verità originaria e fondamentale: Dio crede fermamente nella famiglia. Fin



dall'inizio, dal "principio", creando l'essere umano a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina, ha voluto collocare al centro del suo progetto la realtà dell'amore tra l'uomo e la donna. Tanto grande e forte è la fiducia che il Padre nutre verso la famiglia che, anche pensando ad essa, ha inviato suo Figlio, lo Sposo, venuto a redimere la sua sposa, la Chiesa, e in essa ogni uomo e ogni famiglia.

Il fatto che Dio abbia posto la famiglia come fondamento della convivenza umana e come paradigma della vita ecclesiale, esige da parte di tutti una

risposta decisa e convinta.

"Famiglia, credi in ciò che sei"; credi nella tua vocazione ad essere segno luminoso dell'Amore di Dio.

In quale famiglia credere?

Oggi, attorno all'idea di famiglia, si registrano opinioni così diverse da indurre a pensare che non esista più alcun criterio che la qualifichi e la definisca. Accanto alla dimensione religiosa della famiglia, c'è anche una sua dimensione sociale. Oggi, purtroppo, sul tema "famiglia" assistiamo al diffondersi di visioni distorte e quanto mai pericolose, ampiamente diffuse dai media. In realtà, per il bene dello Stato e della società è di fondamentale importanza tutelare la famiglia fondata sul matrimonio, inteso come atto che sancisce il reciproco impegno pubblicamente espresso e regolato, l'assunzione piena di responsabilità verso l'altro e i figli, la titolarità di diritti e doveri come nucleo sociale primario su cui si fonda la vita della Nazione.

Lo sviluppo armonico e il progresso di un popolo dipendono in larga misura dalla sua capacità d'investire sulla famiglia, garantendo a livello legislativo, sociale e culturale la piena ed effettiva realizzazione delle sue funzioni e dei suoi compiti.

Care famiglie, in un sistema democratico diventa fondamentale dare voce alle ragioni che motivano la difesa della famiglia fondata sul matrimonio. Essa è la principale fonte di speranza per il futuro dell'umanità, luogo d'amore e d'autentica solidarietà.

Chi deve credere nella famiglia?

In realtà, per guardare con fiducia al futuro è necessario che tutti credano nella famiglia, assumendosi le responsabilità corrispondenti al proprio ruolo. I primi garanti del bene della famiglia sono i coniugi stessi, sia vi-

vendo con responsabilità, ogni giorno, impegni, gioie e fatiche, sia dando voce, con forme associate e iniziative culturali, ad istanze sociali e legislative atte a sostenere la vita familiare.

Le famiglie non possono essere abbandonate a se stesse dalle istituzioni, dal sistema scolastico ed educativo, dal mondo dell'informazione nello sforzo di garantire ai figli ambienti sani, positivi e ricchi di valori umani e religiosi.



Non scoraggiatevi!

Care famiglie, nell'affrontare queste grandi sfide non vi scoraggiate e non sentitevi sole; il Signore crede in voi; la Chiesa cammina con voi; gli uomini di buona volontà guardano con fiducia a voi!

Voi siete chiamate ad essere protagoniste del futuro dell'umanità, plasmando il volto di questo nuovo millennio. In questo compito vi assiste e vi guida la Vergine Maria che, nella casa di Nazaret, con il suo sposo Giuseppe ha sperimentato le gioie e le fatiche della vita familiare.

Carissimi sposi, il Signore vi confermi nell'impegno assunto con le promesse coniugali nel giorno delle nozze.

IL CATECUMENATO COME SCELTA DI INIZIAZIONE CRISTIANA

di Pia Deldda, Carmen Eterno e Gabriele Naso

Mi chiamo Pia e sono una dei tanti catechisti della nostra parrocchia. Quando alcuni anni fa Don Renato mi chiese di fare catechismo risposi con entusiasmo al suo invito «Eccomi!». Questa adesione ha comportato la necessità di dovermi ritagliare una fetta di tempo fra gli impegni della famiglia e del lavoro e, fino ad oggi, sono riuscita a far conciliare le cose.

Ho aderito a questa proposta non solo perché la catechesi era stata uno dei miei impegni giovanili ma, soprattutto, perché non sentivo completa la mia vita cristiana. All'uscita dalla Messa l'invito della Chiesa ad essere testimone «andando per le strade» rimaneva disatteso presa come ero dai mille impegni quotidiani.

Perché il Signore mi ha chiamato ad essere catechista? E' una domanda che mi sono posta molte volte. Forse perché mi piace stare con i bambini? O perché ho particolari doti che mi permettono di parlare con un linguaggio semplice a loro? O perché conosco la Parola di Dio? O perché sono una cristiana che cerca di vivere - con tutte le umane difficoltà - con rettitudine? No, per nessuno di questi aspetti il Signore mi ha chiamato. E' un dono che Egli mi ha elargito per farmi vivere sempre con una fede tenuta viva e mai sopita durante le giornate. Fare catechesi diventa un lavoro su di me, uno stimolo a vivere cristianamente. Parlare con i bambini mi richiama alle

risposte che do io tutti i giorni alla sua chiamata. Pregare, insieme ai bambini che mi vengono periodicamente affidati, aiuta la mia povera preghiera. I bambini diventano, a loro volta, i miei catechisti.

Ciao sono Carmen, faccio la catechista ed è una risposta ad una domanda che per me sarà sempre importante: «Signore cosa vuoi che io faccia?». Una domanda incisa nel mio cuore da quando ragazzina ho conosciuto la comunità di Santa Caterina. Sono rimasta affascinata dal grande mistero della Parola di Dio. Ho incontrato tante persone fra le quali le suore, le catechiste, gli animatori, Don Gabriele, don Carlo e, in seguito, don Renato; persone che mi hanno aiutato nella mia crescita spirituale. Tutto questo per me è stato un Dono che mi ha fatto scoprire e amare questa MISSIONE...l'essere catechista;...accettare questa MISSIONE nel mio quartiere, nella comunità per me è stato dire Sì al Signore. Ogni anno mi sono impegnata insieme a tutti i catechisti in questo servizio che richiede non solo DARE DEL TEMPO, ma forza, preghiera - per superare ostacoli - preparazione e formazione per stare vicino ai ragazzi e portarli a capire il valore di appartenenza al gruppo, per scoprire Gesù.

In questi lunghi anni ho conosciuto tanti bambini e meravigliose famiglie a cui ho cercato di stare vicina con il dialogo, con la disponibilità. Alcuni di questi ragazzi sono già grandi, li incontro ancora oggi nella comunità, addirittura alcuni sono catechisti e animatori. Per tanti altri però la Comunione e la Cresima

sono rimasti solo un bel ricordo che non si è concretizzato nella continuità all'interno della Chiesa. Riflettendo su questa esperienza mi chiedo, insieme a tutta l'equipe dei catechisti, che cosa interrompe questo cammino di fede? Cos'è che li allontana da una comunità



che li ha presi per mano da piccoli per aiutarli a diventare cristiani? Qual è il ruolo della Famiglia nel cammino dei figli all'incontro con Gesù? Sono questi gli interrogativi che la Chiesa si pone oggi.

Mi chiamo Gabriele. Che strana sensazione proviamo noi catechisti durante la cosiddetta "Messa dei ragazzi" già alla fine di Maggio. Una chiesa - solitamente tutto l'anno animata da bambini e ragazzi, certamente un po' chiassosi, ma presenza irrinunciabile per tutta la comunità - che improvvisamente si svuota come se il periodo del catechismo e la partecipazione alla Messa fossero andati in vacanza. Sì, proprio come a scuola, finiamo a Giugno e ci ritroviamo a Settembre. MA CATECHISMO PER NOI NON È QUESTO, tanto che ci sforziamo a parlare di incontri e non di lezioni, di gruppo ma non di classe. Questa è solo una piccola testimonianza della sensazione di impotenza che noi catechisti e tutta la Chiesa provano oggi. Mentre un tempo "andare al catechismo" significava per i ragazzi continuare quello che ave-



vano iniziato in quella "piccola Chiesa domestica" che era la famiglia, oggi addirittura molti bambini in seconda elementare non sanno neppure fare il segno della croce. La società tipicamente a matrice cristiana di un tempo oggi è stata via via sostituita da una società interculturale al cui interno però non si sperimentano più i primi germogli della fede cristiana. Per molte famiglie il catechismo viene assimilato ai SACRAMENTI e questi ultimi sono



associati alla parola FESTA; comunione e cresima sono riti isolati come una promozione ma non fanno parte di un percorso progressivo e convinto di fede. E, la scarsa partecipazione alla Santa Messa dei bambini e delle loro famiglie, è vissuta da molti come un dovere o una condizione necessaria – come una richiesta dei catechisti – per arrivare alla celebrazione dei sacramenti e con questo finire tutto.

La Chiesa è certamente attenta verso questa crisi profonda dei sacramenti ed essendo molto preoccupata è da tempo che si interroga. In molte diocesi, tra cui quella di Torino, si sono sviluppate sperimentazioni volte a superare le problematiche di cui abbiamo finora discusso. Si cercano vari tentativi, sul piano pratico, per rimediare alla situazione utilizzando diverse metodologie; il metodo in progetto per un cammino catecumenale viene chiamato progetto Emmaus.

Alcuni catechisti di Santa Caterina – come già detto nel bollettino parrocchiale di Aprile – si stanno preparando per attivare questo percorso che affianca il catechismo tradizionale. Destinatari di questo cammino catecumenale sono le famiglie alle quali si dà la possibilità di riscoprire la fede

insieme ai loro figli. Questo sarà un itinerario nel quale la base sarà costituita da:

- * l'approfondimento della Parola di Dio;
- * la conoscenza di Gesù calata nel quotidiano;
- * il mettere in comune le proprie esperienze insieme ad altre famiglie;
- * l'iniziare a celebrare da cristiani l'Eucarestia;
- * la partecipazione alla vita della parrocchia;

* incominciare a vivere la fede, la speranza e la carità che abbiamo ricevuto in dono da Cristo.

Il gruppo nasce per interrogarsi sulla vita per capire come cambiarla in relazione a Gesù. Il percorso prevede riti, celebrazioni, tappe orientate a coinvolgere la vita quotidiana in una vita di fede. I genitori e i bambini saranno guidati da catechisti e dalla stessa comunità. L'obiettivo finale non sono i sacramenti ma vivere da cristiani.

VALORE

Erri De Luca

*Considero valore ogni forma di vita, la neve,
la fragola, la mosca.*

*Considero valore il regno minerale,
l'assemblea delle stelle.*

*Considero valore il vino finché' dura il pasto,
un sorriso involontario,
la stanchezza di chi non si è risparmiato,
due vecchi che si amano.*

*Considero valore quello che domani non varrà' piu' niente
e quello che oggi vale ancora poco.*

Considero valore tutte le ferite.

*Considero valore risparmiare acqua,
riparare un paio di scarpe,
tacere in tempo, accorrere a un grido,
chiedere permesso prima di sedersi,*

provare gratitudine senza ricordare di che .

*Considero valore sapere in una stanza dov'è' il nord,
qual è' il nome del vento che sta asciugando il bucato.*

*Considero valore il viaggio del vagabondo,
la clausura della monaca,*

la pazienza del condannato, qualunque colpa sia.

*Considero valore l'uso del verbo amare
e l'ipotesi che esista un creatore.*

Molti di questi valori non ho conosciuto.

PERCHÈ ALLA MATEMATICA SFUGGE IL DIVINO

In questa intervista - curata da Luigi Dell'Aglio in un numero dell' *Avvenire* - al matematico Antonio Ambrosetti si parla del rapporto fra matematica e fede per sfatare la fallace equazione che identifica scienze esatte con ateismo.

«Sulla parete del mio studio campeggia il Crocifisso. La giornalista, che è di fronte a me, lo osserva. Poi, meravigliata, mi fa: "Professore, è credente?". "Sì", rispondo io, con naturalezza. E lei: "Ma come fa uno scienziato - anzi un matematico - a credere in Dio?". E sottolinea la parola "matematico", scandendo le sillabe. L'equazione razionalità-

mancanza di fede è un luogo comune che oggi va molto di moda, e mi irrita. Perché è del tutto errata. Lo prova il

che nella fede: Giovanni Prodi, eminente matematico «e anche grande uomo», ed Ennio De Giorgi, uno dei massimi matematici del secolo scorso, entrambi animati da un profondo senso religioso».

**PUO' UN
MATEMATICO
CREDERE IN DIO?**

Professore, c'è chi si propone addirittura di dimostrare matematicamente che Dio non esiste.

«Un'impresa del genere è tempo perso. Cito un libro che mi ha colpito: *"Irreligion"*, di John Allen Paulos, alla cui

versione in italiano, per fare sensazione, è stato dato il titolo *"La prova matematica dell'inesistenza di Dio"*. Ma nel libro non c'è nessuna dimo-

strazione matematica. Nessuno dei geni della matematica, dai Greci fino a oggi, ha potuto dimostrare matematicamente l'inesistenza (o l'esistenza) di Dio. Nemmeno una scienza precisa come la matematica può dare una risposta al

quesito cruciale che ha tormentato gli uomini di ogni tempo. Ho appena finito di scrivere un breve saggio dal titolo *Matematica e Dio* in cui mostro, tra l'altro,

come sia un inutile tentativo quello di usare la matematica per dimostrare che Dio esiste o no».

Oggi si è diffusa nell'immaginario collettivo l'idea che i matematici siano in qualche modo onnipotenti ...

«Niente di più falso. Ognuno di loro, anche il più grande intelletto, aveva dei limiti imposti, se non altro, dalle limitate conoscenze scientifiche dell'epoca. Per esempio, il famoso teorema di Fermat, enunciato agli inizi del Seicento, è stato dimostrato solo pochi anni fa, e via dicendo. Anche in matematica ha luogo uno sviluppo graduale delle conoscenze che porta la ricerca a fare passi avanti. Ma c'è sempre qualche risultato che ci sfugge e che verrà dimostrato probabilmente nel futuro».

Ma che cosa vuol dire "dimostrazione matematica"?

«In matematica si dimostrano teoremi, e per far questo



gran numero di illustri pensatori, del passato e di oggi - in prima fila i matematici - la cui fede è nota a tutti. Negli ultimi anni in televisione è stato dato troppo spazio a personaggi come Odi-freddi che hanno portato avanti la tesi dell'incompatibilità tra fede e scienza con argomentazioni logico-filosofiche che, comunque, hanno poco a che fare con la matematica».

Il professor Antonio Ambrosetti, per lunghi anni ordinario di Analisi matematica alla Normale di Pisa e ora alla Scuola internazionale superiore di Studi avanzati (Sissa) di Trieste, ha avuto due maestri sia nella scienza

**UN TEOREMA
NON PUO' SPIEGARE
L'ESISTENZA
DI DIO**



occorre, innanzi tutto, fissare dei postulati. Poi bisogna fare delle ipotesi, e infine si cerca di dimostrare la tesi. Ecco un esempio conosciuto: il Teorema di Pitagora. I postulati sono quelli della geometria euclidea; l'ipotesi è che il triangolo sia rettangolo, la tesi è che la somma dei quadrati costruiti

sui cateti equivale al quadrato costruito sull'ipotenusa. Ma il teorema può non valere, se sostituiamo gli assiomi della geometria euclidea con altri postulati o se ci riferiamo a un triangolo che non sia rettangolo. Ora, quando si parla dell'esistenza di Dio, quali ipotesi si possono fare? E quali sono i postulati? Tutto è inevitabilmente vago e aleatorio. Stesso discorso, se voglio addirittura provare l'inesistenza di Dio. Si aggiunga che una proposizione può benissimo essere vera, anche se, dati i nostri limiti, non siamo in grado di dimostrarla compiutamente. Lungi dal fornirci certezze, un teorema di matematica non può svelare il mistero di Dio, che sovrasta le nostre capacità. Del resto, si sa che bisogna stare attenti quando si cerca di applicare i risultati matematici alle varie situazioni concrete».

La matematica non è un abito pret-à-porter.

«I teoremi sono spesso usati per problemi di fisica o nelle applicazioni, vanno tenuti nei loro limiti e non estrapolati per adoperarli in situazioni che ci fanno comodo. C'è un famoso teorema di Poincaré in cui, in parole povere, si



dimostra che un pneumatico bucato si rigonfia da solo dopo un tempo sufficientemente lungo. Ma chi è quel ciclista che si ferma ad aspettare questo evento straordinario? Potrebbe dover attendere secoli. Non parliamo poi di ragionamenti di tipo probabilistico che spesso si fanno quando si discute sull'esistenza di Dio ... «Sono i più azzardati.

«Prendiamo la Legge dei grandi numeri, o di Bernoulli, di cui chi gioca alla roulette ha sentito parlare. In base a questa legge, dopo un numero "sufficientemente grande" di lanci, ci sono ottime speranze di vincere. Ma quanti lanci bisogna fare (aumentando sempre la puntata)? Mille, un milione o più ancora? Potrebbe non bastare una vita intera. L'incertezza è ancora maggiore, se pretendiamo di usare la matematica

per discutere su Dio. D'altra parte, se per assurdo fosse possibile dimostrare matematicamente che Dio esiste o no, dovremmo essere tutti credenti o tutti atei, con buona pace della nostra libertà. Invece Dio la rispetta, permet-

tendoci persino di rifiutarlo. Ma chi Lo cerca con la mente e soprattutto col cuore, ne sente la presenza e pre-gusta la visione di Dio quando i tempi saranno maturi».

La matematica non può dimostrare nulla sul mistero di Dio. Ma può sostenere la fede?

«La matematica mi fa intuire la presenza di Dio. Parliamo dell'infinito, l'argomento

risale a Pascal. In matematica, ogni numero reale è superato da "infinito". In questo io scorgo Dio, che è sempre al di sopra di noi. Dio che conosce tutti i teoremi ma non ce li svela, aspettando che noi lentamente progrediamo nella ricerca. Dio non vuole dei robot, ma degli uomini che con umiltà, coscienti dei propri limiti, vanno avanti e Lo cercano sapendo che non potranno mai capirne completamente il mistero.

Alla fine, solo la nostra coscienza può dire sì a Dio, con scelte fatte liberamente con la mente e soprattutto con il cuore. Diceva Ennio De Giorgi: "All'inizio e alla fine, abbiamo il mistero. [...] La matematica ci avvicina al mistero, ma nel mistero non riesce a penetrare».

CON LA MATEMATICA
INTUISCO
LA PRESENZA
DI DIO

DIO
RISPETTA LA NOSTRA
LIBERTÀ

BATTESIMI 2009

*Rinati dall'acqua e dallo Spirito.
Benvenuti piccoli amici...*

12. Tambone Sofia
13. Armano Marrella Grazia
14. Passalacqua Manuele
15. Mangiapane Martina
16. Mangiapane Nicole Angelica
17. Bruttomesso Loris
18. Colombino Lavinia
19. Cosa Maria Rita
20. Pittà Riccardo Mattia
21. Paratore Victoria
22. Carnezza Desirée
23. Covacci Federico
24. Valenti Antonino
25. Tamburello Daisy
26. Biolcati Elena Sole
27. Lorusso Sofia
28. Lorusso Gabriele

MATRIMONI 2009

1. Scelfo Dario e Rao Elena
2. Vurchio Luciano e La Riccia Cristina
3. Cavallotti Gianpaolo e Rago Marcella

DEFUNTI

Ci hanno lasciato per ritornare alla Casa del Padre

36. Teppa Delfina (85)
37. Ferraro Rosalba (46)
38. Teora Lucrezia (86)
39. Paglino Giuseppe (49)
40. De Chirico Benedetta (86)
41. Piras Delfina (81)
42. Beluto Filippa (79)
43. Siclari Francesca (79)
44. Ianni Angiola (81)
45. Toncich Vittoria (96)
46. Manca Anna (77)
47. Blanco Giuseppa (69)
48. Falaguerra Michele (71)
49. Andreola Michele (69)
50. Leardi Vincenzino (86)
51. Bellantuono Felicità (64)
52. Ronandich Giovanni (90)
53. Precipuo Antonetta (80)
54. Frascione Vincesco (85)
55. Colucci Francesco (96)
56. Ventura Speranza (79)
57. Ambriola Maria (77)
58. Vinci Rosa (88)
59. Fenoglietto Domenico (77)
60. Ventrella Saverio (23)
61. Di Benedetto Carmela (81)
62. Masi Saverio (82)
63. Mittica Maria Antonia (82)
64. Bodinizzo Pietro Paolo (83)
65. Soldano Concetta (92)
66. Ventrella Saverio (66)
67. Galetta Luigi (78)

ORARIO S. MESSE

Feriale ore 18,30

No il Lunedì

Festivo ore 8.45 - 10.15 - 11.30

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Lunedì chiuso

Da Martedì a Venerdì ore 15,30 – 18,00

Sabato ore 15,00 – 17,00

FESTA DELLA COMUNITA'

20 Settembre

Mattino: S. Messa ore 8.45 - 10.15 - 11.30

Pomeriggio: Festa insieme in oratorio

AVVISO IMPORTANTE

ATTENZIONE!!!!

Nessuno sarà mai mandato a nome di Don Renato o della Parrocchia nelle vostre case per raccogliere denaro per qualsiasi necessità e nessuno viene invitato per fissare la benedizione della casa.

ATTENZIONE AI FURFANTI TRUFFATORI

Direttore responsabile: Luca Gentile.

In questo numero hanno collaborato: Guidina Borghi, Franca Brognara, Valeria Corradi, Pia Deidda, Carmen Eterno, Gabriele Naso, Cristina Pelissero.

Progettazione e realizzazione grafica: Bruna Bellò

Foto di: Costa, Deidda, Pastrovicchio